

è la palestra ideale ed il punto di partenza felice per un turismo marinaro formativo di gusti; per una vita al mare non statica, pacifica e gaudiosa, ma cento volte più bella e avventurosa: per una vita che sarà subito capita ed adorata dai nostri giovani».

o. r.



*Le Bocche di Cattaro nell'epoca recente (1918-1940).*

Col titolo di « Boka Kotorska u najnovije doba » V. Tripunov (molto probabilmente un pseudonimo) ha pubblicato nella « Hrvatska Smotra » di Zagabria, del novembre-dicembre 1940, un articolo nel quale deplora la guerra, politica ed economica, che l'elemento serbo ortodosso ha svolto e sta svolgendo contro quello croato cattolico.

Le Bocche di Cattaro, al pari del territorio della cessata repubblica di Ragusa, erano sino alla fine del secolo XIX, una regione ricca. Oggi le Bocche decadono, vegetano, stanno morendo.

Nei primi mesi del 1919 le Bocche di Cattaro sono state staccate dall'amministrazione della Dalmazia e aggregate a Cettigne, nell'intento di creare quello che la burocrazia di Belgrado usa chiamare il « litorale serbo ». Da allora le persecuzioni, politiche e ancor più quelle economiche, contro i Croati cattolici non sono cessate mai. I croati, oppressi e impoveriti, hanno dovuto ritirarsi da vari comuni (Castelnuovo) e resistono ancora solamente nella città di Cattaro. Secondo una statistica, compilata dalle autorità ecclesiastiche cattoliche, dal 1918 al 1938 un terzo della popolazione cattolica delle Bocche è stata costretta ad emigrare.

L'articolo termina con queste considerazioni:

« La storia delle Bocche, specialmente quella economica, dai tempi più lontani fino ad oggi, insegna che sempre e senza eccezioni il benessere è giunto alle Bocche dall'Occidente, dal mare..., che costituisce l'unico vincolo di tutta la Dalmazia col mondo. Non esiste una via naturale

di collegamento coll'Oriente; le Bocche sono comprese nella sfera longitudinale che corre in direzione di nord-ovest verso Sud. Per ciò i Bocchesi sperano nella Croazia... ».

No. Se, com'è realmente vero, le Bocche hanno ricevuto tanti benefici dal mare, non sarà mai Zagabria quella che potrà rinnovare il loro benessere.

o. r.



*Sguardo retrospettivo sul movimento nazionalista dei Macedo-Romeni nella penisola balcanica. Bucarest, 1940.*

La « Società di cultura macedo-romena » di Bucarest, pubblicò per informare sull'esistenza e sulle speranze dei purtroppo dimenticati pronipoti di Roma del Pindo, della Tessalia, della Macedonia.

Questo opuscolo, accompagnato da documenti diplomatici molto interessanti e da una nitida carta etnografica, consta come tutti i Congressi, incominciando da quello di Berlino fino a quello di Versailles, non hanno tenuto alcun conto delle aspirazioni dei Rumeni e degli Albanesi. « Che cosa si dovrebbe fare ora mentre l'Asse Roma-Berlino fa degli sforzi sovrumani per creare un nuovo ordine nel mondo e così anche nella penisola balcanica?... L'elemento macedo-rumeno, vigoroso, laborioso e intrepido, intelligente e ricco di uomini di cultura, i quali hanno incivilito, si può dire, tutti i centri degli Stati balcanici e in specie quello della Serbia, non può rimanere sempre soggiogato dallo straniero. Essi, Rumeni, sperano che il giorno della loro liberazione sia arrivato per essere incorporati all'Italia in quanto che i Greci, al pari dei Serbi, non hanno avuto per il passato, come per il presente, altro argomento più forte contro di essi, all'infuori di quello che non discendono dai Daco-rumeni, ma bensì da Roma essendo più direttamente latini... Ora o mai, è venuto il momento di rianodare le fila degli antichi legionari di Roma con i loro discendenti d'oggi i legionari rumeni, incorporando all'Italia